

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nessuna garanzia di fronte agli urgenti problemi del Paese

Il governo Spadolini bis ulteriore conferma della crisi di una politica

Annunciata la «commissione istituzionale» che spetta al Parlamento nominare - Pertini: la Costituzione antifascista può essere migliorata solo dalle stesse forze che l'hanno fatta

Ai compagni socialisti

Al dunque, dopo aver teso la corda, Craxi torna all'alleanza con la DC. Perché se come dimostra questa crisi nessuna giustificazione decente la sorregge più e il prezzo si fa più elevato? Diventa difficile non pensare soprattutto una cosa: che egli tema che si rompa l'isolamento del PCI (questa che è la sua rendita di posizione e la condizione del suo potere contrattuale). Non è affatto vero che egli tema lo scavalco del PCI e un'intesa nostra con la DC: questo l'alibi inventato da Martelli, giacché è del tutto evidente che la nostra proposta di un governo diverso colpiva non il PSI ma il sistema di potere democristiano. Se cade la pregiudiziale anticomunista, entra in gioco tutta la sinistra, scendono in campo altre forze e altre idee, e il confronto e il conflitto con la DC cambia di qualità, avviene non più sul terreno della spartizione del potere ma sulla base di ben altri contenuti. È questo che Craxi teme?

Del resto, qualcosa del genere era già accaduto in Puglia e in Calabria. Lì non era in vista nessuno scavalco. C'era la concreta possibilità che, cadendo la pregiudiziale anticomunista, PCI e PSI potessero finalmente unire le loro forze e mettere la DC con le spalle al muro, sulla base di una comune piattaforma di lotta contro la mafia, il clientelismo, la corruzione, il degrado economico e sociale. Da via del Corso è arrivato l'ordine di non farne niente. Meglio tornare, umiliati, all'alleanza con la DC (con un assessore in più a titolo di consolazione) che ritrovarsi accanto i comunisti e aprire in quelle due regioni una pagina nuova?

I compagni socialisti ci scuseranno se a questo punto anche noi parliamo così fuori dei denti. Ma — devono crederci — non ci muove nessuna voglia di rissa o di ritorsione propagandistica. E che non si può più andare avanti in questo modo, nemmeno per il PSI la cui perdita di prestigio è evidente. Si sta chiudendo un'intera fase politica. E noi non pensiamo affatto di cavarcela limitandoci ad indicare compiaciuti le rovine della cosiddetta governabilità. Il tentativo promosso da varie parti nel triennio di uscire dalla crisi attraverso una stabilizzazione moderata e l'accantonamento di quel nodo di problemi storici, politici, sociali, ma anche statuali, che si esprimono nella «questione comunista» è fallito. Ma noi non ben consapevoli che ciò ha aperto la strada a una controffensiva del padronato e della destra che adesso minaccia di colpire tutta la sinistra, per cui il problema vero è come fronteggiarla non da soli. Tuttavia, è finito il tempo in cui gli esami si facevano solamente al partito comunista. Anche all'interno del PSI una discussione di fondo deve riaprirsi. È lecito sollecitare a questo è considerato un attacco, una provocazione?

Ma Craxi non ci sta. È vero. Siamo attenti, però, che questo non finisca col dare al settarismo e alla rinuncia a rilanciare l'iniziativa unitaria a sinistra. Significherebbe non capire che in realtà, per un simile rilancio, le condizioni sono oggi più favorevoli. Perché, con quali argomenti Craxi non ci sta? Questo è il dato nuovo su cui far leva per parlare con profonda convinzione all'insieme del mondo socialista. Fino a ieri, gli argomenti che in qualche modo giustificavano la politica del

PSI, anche agli occhi di una certa opinione di sinistra, erano essenzialmente due. Il primo, che l'alleanza conflittuale con la DC se non produceva ancora una svolta, rappresentava il «cambiamento possibile» e in ogni caso, colpiva le forze conservatrici. Il secondo, che questa strada era obbligata, in quanto il «fattore K» metteva il PCI fuori gioco, e non per colpa dei socialisti i quali si limitavano a prendere atto mal volentieri della discriminazione anticomunista.

Tutti e due questi argomenti sono stati smentiti dai fatti, non reggono più.

Ma, a ben vedere, ciò che non regge più non sono soltanto gli argomenti formali, sono le analisi reali, le interpretazioni della crisi e dei problemi italiani e mondiali, è la sostanza stessa della strategia craxiana. L'idea della «governabilità» non è stata una trovata tattica estemporanea. Essa si collegava a quelle tendenze italiane e internazionali secondo le quali la causa fondamentale della crisi delle società di capitalismo maturo consisterebbe in un eccesso di domande sociali e di uguaglianza, in definitiva in un eccesso di partecipazione democratica. Di qui la spinta a isolare il problema del funzionamento del sistema politico e istituzionale dai grandi problemi della nostra epoca, cioè dai problemi del cambiamento sociale. Di qui l'idea della governabilità non come allargamento delle basi di consenso popolare allo stato, come nuovo rapporto tra istituzioni e popolo, ma come decisionismo, efficienza, riduzione della complessità sociale, e quindi come manovra del potere, mercato politico, scambio corporativo, abbastanza indifferente agli scopi, ai progetti collettivi, ai valori. Il tutto basato sulla illusione deleteria che la crisi italiana era dominabile avviando un semplice processo di modernizzazione e un qualche cambiamento delle regole del gioco in senso più «tattico», piuttosto che la fine della discriminazione contro il grosso dell'opposizione popolare e una riforma delle strutture profonde del Paese.

Dopo quattro anni è possibile adesso valutare i risultati: distacco aggravato tra società civile e stato, ulteriore apparizione della politica, decadenza delle assemblee elettive, maggiore impotenza a decidere per il diffondersi dei centri di potere occulto e della forza paralizzante delle corporazioni e — soprattutto — apatia di massa, astensionismo elettorale.

Vogliamo continuare su questa strada? Questa è la domanda che noi poniamo, prima di tutto ai socialisti, ma anche ai cattolici democratici, e anche alla parte migliore della borghesia italiana. La crisi delle politiche di destra (Reagan, Thatcher), le difficoltà in cui si dibattono le socialdemocrazie europee, la consapevolezza che una sconfitta del sindacato in Italia non risolverebbe nulla e sarebbe un colpo per tutta la sinistra (e non solo per essa) stanno già riaprendo lo spazio a nuove riflessioni. Torna a sentirsi la necessità di una grande politica che non affidi la soluzione della governabilità ad una lotta concorrenziale tra gruppi di potere, sia pure di diverso colore, ma alla capacità di mobilitare, raccogliere, unire le energie

Alfredo Reichlin
(Segue in ultima)

ROMA — Lo Spadolini-bis è lo specchio della crisi della politica del pentapartito. La freddezza dei commenti che hanno accolto la nomina dei medesimi ministri del governo caduto appena due settimane fa (insieme alle molte critiche, e alle pesanti ironie) ne è una riprova. Il dibattito parlamentare che si aprirà lunedì prossimo alla Camera non è un passaggio politico di poco conto. Spadolini ha detto, e ha fatto scrivere dal giornale del proprio partito, che l'operazione politica con la quale si è chiusa la strana crisi di agosto è un esempio di novità nella continuità.

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per domani 26 agosto alle ore 9.30.

Con una frecciata polemica, gli ha risposto il segretario liberale Zanone (a poche ore di distanza dallo stentato «sì» del suo partito al nuovo-vecchio governo): «Più che di novità nella continuità si dovrebbe parlare di continuità nell'instabilità».

Con il discorso sulla fiducia, dunque, il presidente del Consiglio dovrebbe dare risposta non solo alle critiche che vengono dall'opposizione — e più in generale dall'opinione pubblica — ma anche alle marcate riserve, e agli scetticismi, che serpeggiano nella maggioranza appena ricostituita. Sul piano programmatico, Spadolini ha già ribadito che al primo posto resta la manovra economica della «stangata». Poi vi è il complesso di questioni contenute nel «decalogo» istitu-

c. f.

(Segue in ultima)

Dalla DC sermone doroteo come ai tempi di Rumor

Non è fuori luogo ricordare oggi che, nel 1960, esauritasi la politica centrista di De Gasperi, Scelba e Gonella, e non volendo, la DC, dare sbocco alle nuove tensioni sociali e politiche maturate nella società, fu

tentata l'avventura di Tambroni. Abbiamo detto che la DC non voleva perché anche allora erano in discussione gli equilibri interni democristiani. Moro, all'epoca segretario della DC, non riuscì ad andare né a-

vanti (con il centro-sinistra), né indietro (col centro-sinistra) e la crisi esplose in direzione del clericalismo, prontamente respinto da un energico intervento delle masse e dell'unità antifascista. Alla fine degli anni sessanta e all'inizio degli anni settanta (cioè dopo le elezioni del 1968) il centro-sinistra era già esaurito e si erano spogliate altre tensioni verificabili negli anni '68 e '69, nelle scuole e nelle fabbriche, che esigevano sbocchi politici più avanzati. Ancora una volta la DC non volendo dare quegli sbocchi alle tensioni sociali e civili, favorì la controffensiva della destra fascista

(l'71-72 elezioni in Sicilia e nazionali, fatti di Reggio Calabria) e l'insuccesso del terrorismo manovrato dal potere occulto già insediati negli apparati statali. La continuità del governo Rumor faceva da coperchio a questa situazione.

Dopo il '72 fu la stessa DC a sterzare più a destra con il governo Andreotti-Malagodi (Poiari segretario del partito) nel tentativo di riassorbire l'insorgenza fascista. Il rientro di Moro (che era stato accantonato dal doroteo) nell'agone politico mise in movimento le acque stagnanti del centro-sinistra, senza uscire, mentre nel PSI si era affer-

mata l'esigenza di dare al paese una direzione che rispecchiasse equilibri politici più avanzati.

Il governo Moro-La Malfa messo in crisi dal PSI nel Capodanno del 1976 interpretò e anticipò, almeno nel clima, gli anni della solidarietà nazionale. Non vogliamo fare qui la storia di quel triennio se non per dire che ancora una volta le lunghe pause morotee nel tessere la tela di una nuova politica (che doveva essere la terza fase dopo la fine del centro-sinistra) diedero spazio e

em. ma.

(Segue in ultima)

A Torino, Trieste e Bologna sale il costo della vita e l'inflazione scavalca il tetto

In agosto impennata dei prezzi Il costo del denaro diminuisce dell'1%

La camorra riprende a sparare Cinque assassinati in 24 ore

Cinque morti in ventiquattro ore nell'hinterland napoletano. Si è così rotta la fragile tregua che sembrava essersi stabilita tra i vari clan della camorra. Siamo arrivati a quota 181 dall'inizio dell'anno: una cifra impressionante. Sono caduti sotto i colpi anche parenti di camorristi appartenenti ai gruppi dei cutollani e della famiglia dei Bardellino. E un sistema di rappresentanza già sperimentato altre volte e che tende ad allargare il clima di terrore nella zona. Il quinto omicidio si è avuto nella serata di ieri, nel Salernitano, a Pontecagnano. La vittima è Gerardo Sabatino, 51 anni, pregiudicato per tentato omicidio.

A PAGINA 5

Washington studia eventuali rappresaglie

Il no francese all'embargo USA è ora operativo

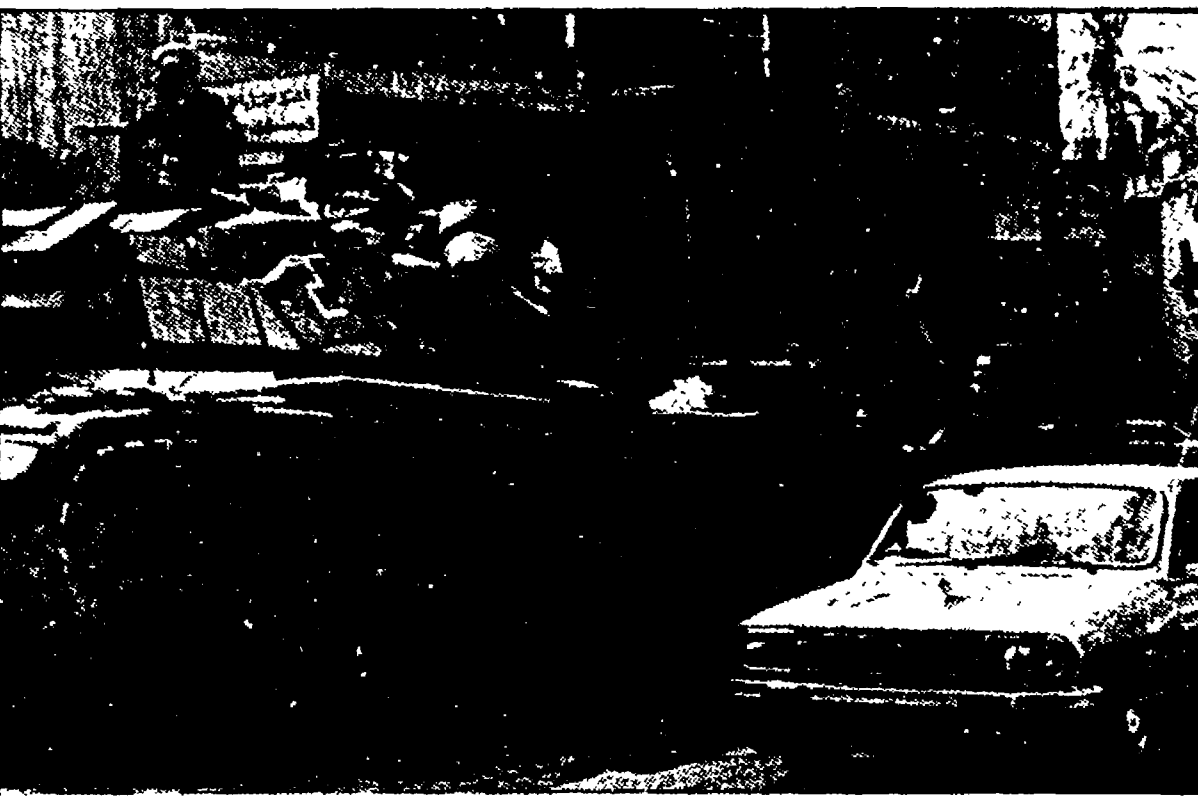
Il governo francese ha reso ieri operativa la sua volontà di respingere l'embargo americano sulle forniture di materiali e apparecchiature che arriveranno alla costruzione del gasdotto sovietico-europeo. Le quattro filiali di società americane che agiscono nel settore sono ora obbligate a rispettare gli impegni già presi con l'URSS. Duro discorso del ministro dell'Industria Chevènement che ha riconfermato la decisione del governo delle sinistre di respingere qualsiasi rappresaglia dell'amministrazione USA. A Washington, intanto, il segretario di Stato Shultz si è riunito segretamente con altri ministri e un gruppo di specialisti del Consiglio nazionale di sicurezza per esaminare eventuali misure punitive contro la Francia. La stampa americana constata che il gesto di Reagan si è risolto in un boomerang.

IN PENULTIMA LE CORRESPONDENZE DI FRANCO FABIANI DA PARIGI E DI ANELLO COPPOLA DA NEW YORK

Continua l'esodo dei fedayin da Beirut

Nuove tensioni in Libano Scontri tra siriani e falangisti Si teme un'altra guerra civile

L'elezione del falangista Gemayel alla presidenza rischia di creare una nuova profonda frattura tra le comunità - Preoccupate dichiarazioni del leader della sinistra Walid Jumblatt - Oggi arrivano i bersaglieri



BEIRUT — Sostenitori del leader falangista Gemayel, eletto lunedì presidente del Libano, salutano col segno della vittoria un carro armato israeliano

Nuove tensioni a Beirut e in tutto il Libano per l'elezione del leader falangista Gemayel alla presidenza della Repubblica che rischia ora di mettere in questione la coesistenza tra le comunità islamica e cristiana in Libano. Il leader della sinistra libanese Walid Jumblatt in un incontro con giornalisti italiani (tra cui l'inviato dell'Unità) afferma che la «dittatura di Gemayel rischia ora di trasformare il paese in una grande prigione». «Bisogna — ha detto — prepararsi a resistere con tutti i mezzi».

Combattimenti di forte entità si sono intanto registrati sui monti ad est di Beirut e lungo la strada per Damasco tra truppe siriane e milizie falangiste di Gemayel. La notizia è tanto più preoccupante in quanto proprio sulla strada Beirut-Damasco dovrà essere effettuato il ritiro a partire da domani di nuovi contingenti di fedayin sotto la protezione dei bersaglieri italiani. L'arrivo di questi ultimi a Beirut è atteso per la giornata di oggi. Si è anche appreso che il contenuto della loro missione è cambiato: non si scieranno ora tra l'aeroporto e i campi palestinesi ma presiederanno allo sgombero dei guerriglieri palestinesi verso la Siria. Per il 6 settembre a Fes (Marocco) è stato intanto convocato un nuovo vertice arabo al quale è invitato a partecipare il leader palestinese Yasser Arafat.

IN PENULTIMA IL SERVIZIO
DEL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

Una pace lontana

Il massacro di Beirut è stato evitato, ma la pace nel Medio Oriente è salva oppure soltanto più vicina? Il sollievo legittimamente provato per il compromesso raggiunto da Habib non può oscurare la gravità di quanto già accaduto e i pericoli di ciò che potrà accadere. Il piano Habib ha evitato la «soluzione finale» per Beirut oest. Ma non ha risolto nulla per ciò che riguarda l'incandescente situazione libanese aggravata dalla elezione a presidente di Gemayel. Non ha sciolto il nodo di una occupazione israeliana che si preannuncia di lunga durata. Non ha eliminato gli incombenti pericoli di un conflitto con la Siria. Tutta la situazione, insomma, resta esplosiva.

Resta poi in primo piano l'esodo palestinese. L'immagine è diventata comune, ma occorre ripeterla. Nella coscienza internazionale (e oggi per la prima volta in quella ebraica e persino nello stesso Israele) il popolo palestinese appare come lo specchio della tragedia di una soluzione pacifica. Emerge con nettezza, resa ancor più drammatica dall'occupazione israeliana del Libano, che si potrà arrivare ad una soluzione politica della crisi mediorientale solo con un accordo che preveda nello stesso tempo il riconoscimento politico reciproco delle due parti — palestinesi e israeliani — del diritto ad esistere come popoli e come Stati. Su questa linea si muove l'OLP come confermano la comunicazione ufficiale fatta da Arafat al parlamentare americano Mc Closkey, l'appoggio dato al progetto franco-egiziano che prevede appunto il «reciproco riconoscimento», e altri atti compiuti nei terribili 79 giorni di Beirut. Un elemento di ambiguità è stato così eliminato.

testa alta, moralmente e politicamente più forte, ma militarmente indebolita, per quanto tenace sia la sua volontà di iniziativa sul terreno politico, diplomatico e militare.

Eppure malgrado tutto ciò nessuno può pensare che il problema palestinese possa essere accantonato. Al contrario è cresciuta la convinzione di tutti che senza dare una patria e uno Stato per il popolo di Palestina, nessun problema di fondo, nessuna pace reale potrà mai essere raggiunta in Medio Oriente. Un popolo condannato all'esodo e la trascurata potenza israeliana restano, se si va alla sostanza delle cose, i protagonisti della pace mediorientale.

E tra le macerie di Beirut c'è invece Camp David, ossia il tentativo di risolvere il problema mediorientale attraverso un accordo tra gli Stati arabi e quello israeliano che si lasciassero in disparte i palestinesi o che li considerasse oggetto o non soggetto di una soluzione pacifica. Emerge con nettezza, resa ancor più drammatica dall'occupazione israeliana del Libano, che si potrà arrivare ad una soluzione politica della crisi mediorientale solo con un accordo che preveda nello stesso tempo il riconoscimento politico reciproco delle due parti — palestinesi e israeliani — del diritto ad esistere come popoli e come Stati. Su questa linea si muove l'OLP come confermano la comunicazione ufficiale fatta da Arafat al parlamentare americano Mc Closkey, l'appoggio dato al progetto franco-egiziano che prevede appunto il «reciproco riconoscimento», e altri atti compiuti nei terribili 79 giorni di Beirut. Un elemento di ambiguità è stato così eliminato.

Giorgio Migliardi
(Segue in ultima)

una grande festa

OGGI ABBIAMO temuto, fino all'ultimo momento, di non farcela a scrivere questa nota puntualmente, come ci succede di solito, perché stante siamo rientrati a casa molto tardi, avendo partecipato alla grande festa che hanno dato i craxiani nella loro sede di via del Corso, a Roma, per brindare alla vittoria elettorale, già delineatasi nei giorni scorsi, hanno ottenuto con un memorabile suggerimento dell'altro ieri, quando è nato il nuovo governo. Diciamo subito, per i nostri lettori più curiosi, che noi, comunisti memori dell'avvertimento dell'on. Craxi, ci siamo presentati in mutande.

Facciamo gli onori di casa, molto complimentati, il ragazzo Martelli, validamente assistito dal collega Spini, noto per la sua rigore, ostentando una calma e una compostezza, hanno raggiunto un primo accordo davanti al ricco «buffet»: il ministro delle Fi-

nanze nuove, di persone fino a ieri quasi sconosciute, e ci siamo resi conto di quanto possa valere il finora negletto art. 82 della Costituzione, quando, come questa volta, sia applicato con fermezza e con rigore. Molti, fra i presenti, si ritrovano insieme stasera per la prima volta e (se si prescinde dall'anonimo, fredda e simpatica del guardamento del Quintino) si sa il ragazzo Martelli a fare le presentazioni. Particolarmente cordiale è stato l'incontro tra il nuovo titolare del Tesoro e quello delle Finanze. Quest'ultima, colossale, conosceva già di nome il suo collega, ma per la prima volta i due erano di fronte. Hanno l'aria di persone che andranno amorosamente d'accordo e se ne è avuta una piccola ma significativa prova quando, dopo essersi salutati con un caloroso abbraccio, hanno raggiunto un primo accordo davanti al ricco «buffet»: il ministro delle Fi-

nanze si è detto contrario a ordinare una minestra riscaldata, allora il ministro del Tesoro ha proposto un minestrone riscaldato e su questa variazione è stata siglata una perfetta intesa. Poco più lontano un signore sorridente approvava. Era, così si assicurava, il ministro del Bilancio, ma nessuno ne conosceva il nome. Qualcuno diceva di sapere che è un pessimo burlatore. A metà della festa, brillantissima, ha fatto il suo ingresso in sala il craxiano Craxi e dalle frenetiche acclamazioni con cui è stato salutato si è subito compreso che il vero stratega di questa indimenticabile vittoria è lui, che si è limitato a dire, nella sua proverbiale modestia: «Ora abbiamo finalmente una maggioranza governabile». Il primo ad accorrere ad abbracciarlo è stato il nuovo ministro delle Finanze, un certo Rinaldo Ossola, in perfetta sintonia con il suo predecessore.

Con i 30 miliardi di Calvi

Almeno 10 conti di Carboni in banche svizzere

Sono almeno dieci i conti correnti che il costruttore sardo Flavio Carboni (attualmente detenuto in un carcere di Lugano) aprì in istituti di credito svizzeri dopo che il banchiere Roberto Calvi gli versò trenta miliardi di lire. È quanto ha sinora accertato il procuratore della Repubblica Paolo Bernasconi il quale ha posto sotto sequestro gli stessi conti in banche di tre città. I miliardi sarebbero stati prelevati da Calvi da società filiali estere del Banco Ambrosiano. Negli ambienti di Lugano si sostiene che l'estradizione di Carboni dopo questa novità dovrebbe essere più facile. Le indagini sono ora indirizzate per capire a quale fine il banchiere decise di trasferire su conti di Carboni il denaro sottratto indebitamente al Banco Ambrosiano. La magistratura elvetica prosegue comunque l'indagine negli istituti di credito per verificare l'esistenza di altri conti.

A PAG. 4

Ai compagni socialisti

popolari, quelle energie autentiche del paese — che sono immense, anche se frustrate — e che, sole, possono portarci fuori da questo vicolo cieco.

Crazi non ci sta? Ma la forza di questo discorso è che esso diventa sempre più realistico. Perché se il nodo della crisi italiana sono le riforme (riforme sociali e riforme del potere e dello stato tali da consentire una nuova qualità dello sviluppo, pena l'incapacità ad uscire dal circolo vizioso disoccupazione-inflazione), il problema vero della governabilità è quello del consenso consapevole dell'Italia che lavora, e quindi delle forze politiche e sociali capaci di sorreggere con il loro consenso attivo un'opera molto difficile, certamente non indolore, di mobilitazione sociale, di bonifica del parassitismo, di lotta al privilegio, di trasferimento di risorse dai consumi produttivi al finanziamento di grandi scelte innovatrici. Altrimenti di che governabilità vanno parlando questi signori? Come è possibile aumentare la produttività e diminuire il costo del lavoro lasciando intatte, anzi aggravate, ingiustizie che gridano vendetta, privilegi inammissibili? Come è possibile spostare grandi risorse dalle speculazioni finanziarie agli investimenti produttivi, senza indicare mete nazionali, senza dare alla gente una prospettiva di giustizia e di progresso che dia un senso agli sforzi e al sacrificio? E come è possibile parlare di grande riforma senza prima rientrare nella legge e porre fine alla lottizzazione dello Stato?

La verità chiara come il sole è che i problemi italiani sono di natura tale che richiedono non soltanto ministri bravi ed onesti, ma una mobilitazione sociale, sforzi collettivi. E chiaro quindi che richiedono una guida politica nuova che dia fiducia alla gente, che sia capace di guidare un cammino, interpretare senza schemi forze sociali

Lo Spadolini bis: la crisi di una politica

zionale. E a proposito di questi ultimi temi vi è stato ieri un importante richiamo da parte di Sandro Pertini.

Il capo dello Stato ha scritto un articolo per la rivista dell'I-Ri Holding, il cui testo è stato diffuso proprio ieri, all'indomani del giuramento del governo, per puntualizzare il suo pensiero sulle ipotesi di mutamenti della Costituzione. Egli afferma che la «durevolezza» della carta costituzionale italiana ha le sue radici nel suo stesso atto di nascita: essa è figlia della Resistenza e delle grandi forze che vi hanno preso parte. Se necessario, alcuni adeguamenti sono possibili, ma tenendo conto di questo fatto, e facendo leva sulle stesse forze che l'hanno scritta 35 anni fa. E, come risulta evidente, il rifiuto di ogni ipotesi di «seconda Repubblica», cioè di profondo stravolgimento dei fondamenti della nostra democrazia costituzionale.

La Costituzione — afferma Pertini — non è caduta dal cie-

lo, non è stata elaborata da un gruppo di esperti dietro la scrivania; essa è il frutto «di un grande, storico patto nazionale stipulato tra tutte le forze politiche che furono protagoniste della lotta antifascista». «Ciò premesso — rileva il capo dello Stato —, se il Parlamento riconosce che a distanza di tanti anni si sono affacciate esigenze nuove, che alcuni istituti possano essere corretti e migliorati, che si impongano procedimenti di decisione più rapidi e meccanismi istituzionali che assicurino maggiore stabilità ed efficienza nei massimi organi dello Stato, esso trova nella stessa Costituzione il modo di soddisfare queste necessità». Ma ciò dovrebbe avvenire in ogni caso «nello stesso modo», col contributo delle «stesse forze e nello stesso spirito col quale la Costituzione nacque». Ciò presuppone la ricerca di una «larga convergenza» e la «rigorosa osservanza delle procedure di revisione

Una pace lontana

costituzionale che la stessa Costituzione prescrive».

Intanto, il governo ha cominciato la sua attività dando vita a un episodio singolare. E' stato annunciato che la commissione interparlamentare per i temi istituzionali (provista nel programma di Spadolini) si farà e che avrà come presidente il parlamentare liberale Aldo Bozzi. L'annuncio ha destato sorpresa, poiché la costituzione di una commissione parlamentare non può essere decisa dalla maggioranza, bensì dal Parlamento stesso. In questo caso, si pretende addirittura di stabilire chi dovrà presiederla. Bozzi è persona capace e degna. Ma è evidente che alla decisione circa la presidenza di una commissione parlamentare, e specialmente di questa natura, non possono concorrere solo alcune forze, escludendo gli altri settori parlamentari. Né è giusto presentare la candidatura di Bozzi — come in sostanza è stato fatto ieri — alla stregua di un contenuto da concedere a un partito minore, il PLI, rimasto deluso dalla spartizione dei posti governativi. Ecco un episodio che viene a sottolineare l'attualità del richiamo di Pertini su cui riferivamo prima.

tendo solamente dal presupposto di essere la potenza mediorientale più forte, in grado di dettare la sua legge nella regione e di condizionare i suoi preziosi alleati statunitensi. Chi e come piegherà alla ragionevolezza questa terribile macchina di guerra?

Tutto insomma resta sul filo del rasoio della conflittualità, anche se nulla è più come prima. Lo stesso mondo arabo sembra vivere questa situazione con un grande rimescolamento di carte. Durante l'attacco a Beirut i paesi arabi hanno vissuto tra la demagogia e l'impotenza. Deboli e divisi sono stati come paralizzati dalla potenza di Sharon.

Ma come sempre accade ci sono tensioni sotterranee che lo scuotono dopo ogni crisi acuta. Qualcosa sembra finalmente muoversi in Giordania, in Arabia Sau-

dita, in Tunisia, in Egitto. E forse il vertice che in questi giorni (il 28 agosto) si prepara in Marocco potrà riservare delle sorprese. Riusciranno gli arabi a avere una loro iniziativa unitaria e autonoma che parli al mondo? Di questo si ha anche bisogno.

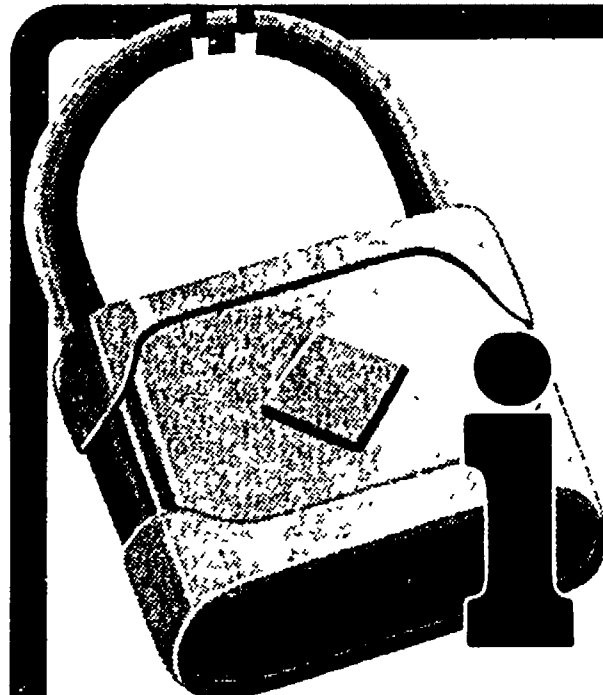
Rimane infine l'Europa. E' forse ingiusto dire che essa sia rimasta spettatrice impassibile del massacro in Libano. Essa sa che è in gioco tutta la questione dei suoi rapporti con il Terzo mondo e con le grandi potenze. Divisa, incerta, in parte subalterna agli USA, non ha saputo svolgere il ruolo che le compete. Ma paesi come la Francia e come la Grecia si sono mossi, hanno preso iniziative, hanno parlato, hanno agito. Lo stesso non possiamo dire del governo italiano nonostante i sentimenti diffusi nel paese e tra le forze politiche a favore di una iniziativa attiva e risoluta.

Questo governo lo si è visto nel messaggio di plagiario che Spadolini ha inviato in questi giorni a Rea-

gan, per «ringraziarlo» di quanto ha fatto a Beirut. E nel modo in cui si è dimenticato di ricordargli che solo riconoscendo all'OLP un ruolo politico, la crisi che minaccia il Medio Oriente e il mondo potrà essere disinnescata.

Le due avariate carrette del mare inviate a Beirut sono oggi più che mai a rimorchio dell'iniziativa di altri. Come se quanto accade laggiù non continui a suscitare il più vivo allarme e a richiedere iniziative urgenti e adeguate.

Giorgio Migliardi



Dal 2 agosto al 30 ottobre

i Prezzifermi

Un mese fa, contro il caro-vita, Standa HA BLOCCATO I PREZZI degli alimentari di fondamentale consumo, tutti eccezionalmente convenienti e forniti dalle industrie più qualificate. Oggi, al ritorno dalle vacanze, l'iniziativa appare ancora più tempestiva, un grosso aiuto ai consumatori italiani.

PASTA DI SEMOLA di grano duro - 1 chilo

760

RISO ORIGINARIO grammi 950

770

POMODORI PELATI scatola gr. 400

185

3 SCATOLE "MANZOTIN" carne lessata in gelatina - gr. 90 cad.

1750

TONNO "PERLA" all'olio d'oliva - gr. 85

540

12 WURSTEL "WUBER" grammi 300

1420

OLIO DI OLIVA bottiglia 1 litro

2370

OLIO DI SEMI DI SOIA lattina 1 litro

960

BURRO prod. "PREALPI" panetto gr. 245 netto

1360

POLLO "CAMPESE" pronto per la cottura - al chilo

3980

6 UOVA FRESCHE pezzatura gr. 55/60 - cadauna

105

PISELLI NOVELLI "FINDUS" surgelati - gr. 600

1650

LATTE PARZ. SCREMATO a lunga conservazione - gr. 1000

510

PARMIGIANO REGGIANO scelto produzione 1980 - l'etto

1180

BISCOTTI "COLUSSI" PRIMOSOLE - gr. 340

890

VINO CHIANTI D.O.C. bottiglione 1 litro e 3/4

1680

CAFFÈ "LINDO" prod. MAURO sacchetto gr. 180

1160

Questi e altri Prezzifermi vi attendono nei nostri supermercati. Per oltre due mesi vi garantiscono, giorno per giorno, una spesa senza sorprese!

STANDA* vi conviene sempre!



Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Editrice S.p.A. di Unità
Stabilimento tipografico - G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fiume Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03.51.2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004-1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014-1015-1016-1017-1018-1019-1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029-1030-1031-1032-1033-1034-1035-1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045-1046-1047-1048-1049-1050-1051-1052-1053-1054-1055-1056-1057-1058-1059-1060-1061-1062-1063-1064-1065-1066-1067-1068-1069-1070-1071-1072-1073-1074-1075-1076-1077-1078-1079-1080-1081-1082-1083-1084-1085-1086-1087-1088-1089-1090-1091-1092-1093-1094-1095-1096-1097-1098-1099-1100-1101-1102-1103-1104-1105-1106-1107-1108-1109-1110-1111-1112-1113-1114-1115-1116-1117-1118-1119-1120-1121-1122-1123-1124-1125-1126-1127-1128-1129-1130-1131-1132-1133-1134-1135-1136-1137-1138-1139-1140-1141-1142-1143-1144-1145-1146-1147-1148-1149-1150-1151-1152-1153-1154-1155-1156-1157-1158-1159-1160-1161-1162-1163-1164-1165-1166-1167-1168-1169-1170-1171-1172-1173-1174-1175-1176-1177-1178-1179-1180-1181-1182-1183-1184-1185-1186-1187-1188-1189-1190-1191-1192-1193-1194-1195-1196-1197-1198-1199-1200-1201-1202-1203-1204-1205-1206-1207-1208-1209-1210-1211-1212-1213-1214-1215-1216-1217-1218-1219-1220-1221-1222-1223-1224-1225-1226-1227-1228-1229-1230-1231-1232-1233-1234-1235-1236-1237-1238-1239-1240-1241-1242-1243-1244-1245-1246-1247-1248-1249-1250-1251-1252-1253-1254-1255-1256-1257-1258-1259-1260-1261-1262-1263-1264-1265-1266-1267-1268-1269-1270-1271-1272-1273-1274-1275-1276-1277-1278-1279-1280-1281-1282-1283-1284-1285-1286-1287-1288-1289-1290-1291-1292-1293-1294-1295-1296-1297-1298-1299-1300-1301-1302-1303-1304-1305-1306-1307-1308-1309-1310-1311-1312-1313-1314-1315-1316-1317-1318-1319-1320-1321-1322-1323-1324-1325-1326-1327-1328-1329-1330-1331-1332-1333-1334-1335-1336-1337-1338-1339-1340-1341-1342-1343-1344-1345-1346-1347-1348-1349-1350-1351-1352-1353-1354-1355-1356-1357-1358-1359-1360-1361-1362-1363-1364-1365-1366-1367-1368-1369-1370-1371-1372-1373-1374-1375-1376-1377-1378-1379-1380-1381-1382-1383-1384-1385-1386-1387-1388-1389-1390-1391-1392-1393-1394-1395-1396-1397-1398-1399-1400-1401-1402-1403-1404-1405-1406-1407-1408-1409-1410-1411-1412-1413-1414-1415-1416-1417-1418-1419-1420-1421-1422-1423-1424-1425-1426-1427-1428-1429-1430-1431-1432-1433-1434-1435-1436-1437-1438-1439-1440-1441-1442-1443-1444-1445-1446-1447-1448-1449-1450-1451-1452-1453-1454-1455-1456-1457-1458-1459-1460-1461-1462-1463-1464-1465-1466-1467-1468-1469-1470-1471-1472-1473-1474-1475-1476-1477-1478-1479-1480-1481-1482-1483-1484-1485-1486-1487-1488-1489-1490-1491-1492-1493-1494-1495-1496-1497-1498-1499-1500-1501-1502-1503-1504-1505-1506-1507-1508-1509-1510-1511-1512-1513-1514-1515-1516-1517-1518-1519-1520-1521-1522-1523-1524-1525-1526-1527-1528-1529-1530-1531-1532-1533-1534-1535-1536-1537-1538-1539-1540-1541-1542-1543-1544-1545-1546-1547-1548-1549-1550-1551-1552-1553-1554-1555-1556-1557-1558-1559-1560-1561-1562-1563-1564-1565-1566-1567-1568-1569-1570-1571-1572-1573-1574-1575-1576-1577-1578-1579-1580-1581-1582-1583-1584-1585-1586-1587-1588-1589-1590-1591-1592-1593-1594-1595-1596-1597-1598-1599-1600-1601-1602-1603-1604-1605-1606-1607-1608-1609-1610-1611-1612-1613-1614-1615-1616-1617-1618-1619-1620-1621-1622-1623-1624-1625-1626-1627-1628-1629-1630-1631-1632-1633-1634-1635-1636-1637-1638-1639-1640-1641-1642-1643-1644-1645-1646-1647-1648-1649-1650-1651-1652-1653-1654-1655-1656-1657-1658-1659-1660-1661-1662-1663-1664-1665-1666-1667-1668-1669-1670-1671-1672-1673-1674-1675-1676-1677-1678-1679-1680-1681-1682-1683-1684-1685-1686-1687-1688-1689-1690-1691-1692-1693-1694-1695-1696-1697-1698-1699-1700-1701-1702-1703-1704-1705-1706-1707-1708-1709-1710-1711-1712-1713-1714-1715-1716-1717-1718-1719-1720-1721-1722-1723-1724-1725-1726-1727-1728-1729-1730-1731-1732-1733-1734-1735-1736-1737-1738-1739-1740-1741-1742-1743-1744-1745-1746-1747-1748-1749-1750-1751-1752-1753-1754-1755-1756-1757-1758-1759-1760-1761-1762-1763-1764-1765-1766-1767-1768-1769-1770-1771-1772-1773-1774-1775-1776-1777-1778-1779-1780-1781-1782-1783-1784-1785-1786-1787-1788-1789-1790-1791-1792-1793-1794-1795-1796-1797-1798-1799-1800-1801-1802-1803-1804-1805-1806-1807-1808-1809-1810-1811-1812-1813-1814-1815-1816-1817-1818-1819-1820-1821-1822-1823-1824-1825-1826-1827-1828-1829-1830-1831-1832-1833-1834-1835-1836-1837-1838-1839-1840-1841-1842-1843-1844-1845-1846-1847-1848-1849-1850-1851-1852-1853-1854-1855-1856-1857-1858-1859-1860-1861-1862-1863-1864-1865-1866-18